



DOMENICA 6 SETTEMBRE - XXIII ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità;

e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo,

e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».



Sentinelle

In questa domenica la liturgia della Parola invita a chiedere al Signore

la (ri)attivazione di una bella qualità del cuore, la capacità di renderci «sensibili alla sorte di ogni fratello» (Colletta). La carità fraterna è presentata dalle letture non solo come un atto di aiuto nei confronti degli altri, ma come un atteggiamento indispensabile a noi, per la nostra salvezza. Nella Lettera ai Romani, Paolo esordisce con una notizia assai consolante, affermando che non siamo «debitori di nulla a nessuno» (Rm 13,8). Mentre viviamo costantemente con l'impressione che tutte le cose – anche quelle più sacre e belle – abbiano un prezzo, l'apostolo propone di andare alla radice della grazia che ci è stata accordata nel battesimo, affermando che l'unico dovere che rimane è quello di riconoscere l'altro come qualcuno di amabile, «un fratello per il quale Cristo è morto» (1Cor 8,11).

La lista dei debiti, a causa del vangelo, si riduce così a un solo vincolo, quello «dell'amore vicendevole» (Rm 13,8). Questa è l'unica cosa che Dio non può e non vuole fare al nostro posto. Tutto il resto – i nostri limiti, i nostri vuoti, i nostri peccati – Dio è capace di condurli a «pienezza» (13,10) con la sua misericordia. Le voci del profeta Ezechiele e del Signore Gesù sembrano cospirare insieme per ricordarci che la correzione fraterna non può essere vista come un optional, ma come un atto necessario a conferire verità ai rapporti che stiamo portando avanti. Infatti, se non richiamiamo il fratello che sta agendo da «malvagio» (Ez 33,8), paradossalmente siamo noi a rischiare di non essere salvati. Se da un lato la vita del fratello è costantemente affidata (anche) alla nostra vigilanza – come ci ricorda il profeta – dall'altro il vangelo ci insegna che il modo più autentico di volere il bene dell'altro non può che tradursi nella capacità di rispettare fino in fondo il mistero della sua alterità, fino ad assumere serenamente il rischio che l'esercizio della nostra carità possa restare anche senza frutto e senza accoglienza. Certo, una frettolosa lettura dell'insegnamento di Gesù potrebbe sembrare l'autorizzazione ad attivare un graduale allontanamento della «mela marcia» presente all'interno della comunità. In realtà, il significato di questo vangelo va cercato in ben altra direzione.

Nei confronti del fratello che commette «una colpa» – afferma Gesù – siamo chiamati, prima personalmente e poi comunitariamente, ad avere uno sguardo di crescente disponibilità e attenzione, a partire dalla consapevolezza che stiamo perdendo un «fratello» (Mt 18,15). Tuttavia – e questa sembra essere l'indicazione più rilevante – se non dovessimo riuscire a (ri)guadagnarlo, non dobbiamo né giudicarlo, né giudicarlo: «Sia per te come il pagano e il pubblicano» (18,17). Non si tratta di un'esortazione ad assumere un amore misurato nei confronti dell'altro che è caduto in errore, ma a saper trasformare in attesa fiduciosa ogni sofferto percorso di perdono e di riconciliazione. Ezechiele direbbe che, dopo aver amato, non dobbiamo temere di restare nell'oscurità come fa la «sentinella» (Ez 33,7), il cui principale compito consiste nel vegliare e scrutare l'orizzonte, ben sapendo di essere in tal modo esposta alla delicata responsabilità di essere la prima persona a poter subire l'invasione del nemico. Accettare la sorte del fratello significa accettare la sorte della sentinella, che è la prima a poter soccombere, ma anche l'unica a poter fare qualcosa nel caso in cui riesca a scorgere qualcosa nel cuore della notte. Il finale del vangelo ci svela quale imprescindibile missione sia consegnata nelle mani di ogni comunità e di ogni discepolo di Cristo: «Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18). Prima, e ben al di là, di qualsiasi interpretazione giuridica, il Signore qui allude alla grande responsabilità, affidata a chi ha conosciuto l'amore del Padre, di dover incarnare, già in questo mondo, la qualità di quei rapporti che saranno un giorno, nel cielo, la sostanza dell'eternità. La liturgia di questa domenica, dunque, non autorizza nessuna esclusione, ma incoraggia ogni cammino di inclusione dove bisogna essere disposti a pagare in prima persona le conseguenze. Senza mai dimenticare che il fratello sempre bisognoso di essere guadagnato – a caro prezzo – siamo anzitutto noi.

Signore Gesù, il lato oscuro del nostro animo ci induce a vivere da debitori per poter essere creditori e addebitare le nostre ipocrisie nell'amore alla diversità e al mistero di umanità dell'altro.

Fa' di noi invece sentinelle coraggiose e pazienti, concentrate sull'amore che possono restituire, capaci di attendere, accogliere e perdonare i tempi e i limiti dell'altro.

(fr. Michael Davide Semeraro)

ITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 6 SETTEMBRE- XXIII

Messe ore 8.00

(+ Rota Federico e Maria + Ceresoli Carlo + Agazzi Orlando
+ Ghezzi Felice e Arnoldi Giuseppe + int. off.)

ore 10.30 (per la comunità)

ore 18.00 (+ Magni Costantino)

LUNEDI 7 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Pedralli Pierina e Rota Antonio)

MARTEDI 8 SETTEMBRE - Natività di Maria

- Eucarestia ore 8.00 (+ Capitanio Giuseppe)

MERCOLEDI 9 SETT. - San Pietro Claver

- Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Albani)
ORATORIO: Consiglio d'oratorio ore 20.45

GIOVEDI 10 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Pennati Giuseppe)
PULIZIA CHIESA ORE 14.00

VENERDI 11 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
ORATORIO: incontro catechisti ore 20.45

SABATO 12 SETTEMBRE

Eucarestia ore 8.00 (+ Gaspani Maria Cristina)

Tempo per la riconciliazione personale dalle ore 17.00

- **Eucarestia prefestiva ore 18.00**
(+ Fam. Locatelli e Lodovici
+ Osvaldo Ferrari e Mariangela Locatelli
+ Fam. Ferrai e Albergati + Innocenti Ettore)

DOMENICA 13 SETTEMBRE- XXIV

Messe ore 8.00

(+ Mapelli Edoardo e Santina + Martino e Maria
+ Luigi e Mina + Radaelli Romano + Pedrucci Donatella)

ore 10.30 (per la comunità)

- ◆ Offerte della settimana € 368,50
 - ◆ Offerte dalle buste € 355,00
 - ◆ Offerte dagli ammalati € 60,00
- GRAZIE !!!**

TEMPI DI APERTURA DELL'ORATORIO E BAR

TUTTI I POMERIGGI
ore 15.00 - 18.00



4 chiacchiere dopo cena!
Dai 18 ai 99 anni



Lunedì 14 settembre 2020
h 20.30

In vista del referendum sul taglio dei parlamentari
del 20 e 21 settembre...

Proviamo a capire qualcosa in più con:

Emilio Zubiani, delegato alla politica per le Acli di Bergamo
Roberto Cesa, presidente Circolo Acli di Dalmine

La serata si svolgerà presso l'Oratorio di San Gervasio, a Capriate
San Gervasio, in via Bergamo 28 alle 20.30.

Per info 3342405347 o scrivendo a circoloacli cs@gmail.com.



Circolo Acli di San Gervasio



Inizia Giovedì sera la rassegna "MolteFedi 2020" promossa dalle Acli di Bergamo. Quasi tutti gli eventi saranno in streaming. E' un'occasione di ascolto e di formazione "a distanza" che forse ci è possibile valorizzare in questi giorni dove rimane difficile l'incontro "volto a volto". Qui sotto parte della brochure di quest'anno e l'inviti ad andare sul sito per scoprire gli eventi in programma.

Cari amici,

Molte Fedi 2020 si presenta in una nuova forma per non spezzare, come ci avete richiesto, quanto costruito in questi anni e continuare ad abilitare gli interrogativi del presente. Dopo questi mesi, che hanno profondamente toccato le nostre vite e le nostre comunità, siamo oggi chiamati a ricostruire. Ripensare il futuro esige immaginazione, necessità di valutare le strade già percorse, sondarne di nuove. Ripensare il futuro chiede di reimpostare la rotta, navigare in mare aperto. Non soli, ma in uno sforzo comune.

Vorremmo offrire uno spazio per orientarci nelle questioni economiche, sociali, geopolitiche, per dare senso all'oggi, non smettere di farci scuotere dalla bellezza del mondo, benché ferito. Conoscere, coltivare la parola e incontrare gli altri, in ascolto di quello che accade intorno a noi e con gli amici che hanno accettato di continuare con noi.

Grazie per averci spronato in questi mesi ad avviare una nuova e inedita edizione.

Attraverso la Card ci permetterete di sostenere lo sforzo organizzativo che questa edizione comporta.

Ce la faremo solo insieme.



Promossa da:
ACLI PROVINCIALI
BERGAMO



Raccontata da:
L'ECO DI BERGAMO
COMUNICAZIONE

Edizione 2020



Sostienici!

Sottoscrivete la Card di Molte Fedi
o fai una donazione

www.molte-fedi.it/card



In mare aperto
Abilitare l'incertezza, ripensare il futuro

www.molte-fedi.it